

Riccardo Morri
(a cura di)

Il progetto **MAGISTER**

**Ricerca e innovazione
a servizio del territorio**



Scienze geografiche

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Riccardo Morri
(a cura di)

Il progetto MAGISTER

**Ricerca e innovazione
a servizio del territorio**

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Pubblicazione realizzata con il contributo di Regione Lazio (Lr 13/2008 - Avviso pubblico Progetti di ricerca presentati da Università e Centri di Ricerca - Prot.: FILAS - RU - 2014 – 1167).

In copertina: Logo del progetto MAGISTER,
realizzato da un'idea di Sandra Leonardi su piattaforma freelogoservice

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia*
(CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Prefazione , di <i>Giovanni Solimine</i>	pag. 9
Introduzione , di <i>Gino De Vecchis</i>	» 11
Un territorio e il suo patrimonio culturale, fra nuovi strumenti e tradizione , di <i>Giovanni Paoloni</i>	» 15

Parte prima Il progetto

1. Fare ricerca applicata: il progetto MAGISTER tra gestione e progettualità , di <i>Riccardo Morri</i>	» 21
Premessa	» 21
1. Il piano della complessità in MAGISTER	» 24
2. Il risultato non atteso: il Museo di Geografia	» 27
Riferimenti bibliografici	» 32
2. L'Ontology-Based Data Access come strumento per la valorizzazione di un territorio , di <i>Antonella Poggi</i>	» 34
Introduzione	» 34
1. L'Ontology-Based Data Access	» 35
2. Il sistema MAGISTER	» 38
Conclusione	» 45
Riferimenti bibliografici	» 45

3. Spazi, cartografie e letteratura , di <i>Monica Cristina Storini</i>	pag. 47
1. In principio, la geografia...	» 48
2. ... poi la letteratura...	» 51
3. ... e infine narrazioni e cartografie	» 54
Riferimenti bibliografici	» 58
4. L'ontologia MAGISTER: il processo di definizione, tra sperimentazione e riuso , di <i>Stella Di Fazio</i>	» 60
Premessa	» 60
1. L'ontologia multidimensionale del territorio pontino: i contesti rappresentati	» 61
2. L'ontologia MAGISTER e il ruolo di RiC-CM	» 65
3. Gli altri contesti rappresentati e il riuso di ontologie pubbliche	» 72
Riferimenti bibliografici	» 76
Sitografia	» 77
5. Realizzazione del geodatabase e del WebGIS MAGISTER con strumenti "Open Source" , di <i>Emanuele Tarquini</i>	» 78
Introduzione	» 78
1. I database	» 79
2. I GIS	» 84
3. Il lavoro svolto	» 86
Conclusioni	» 91
Riferimenti bibliografici	» 91
6. Disseminazione scientifica e didattica. Il progetto MAGISTER a confronto con il territorio , di <i>Sandra Leonardi</i>	» 93
Riferimenti bibliografici	» 99

Parte seconda

Applicazioni e casi di studio

1. Il Lazio e l'Agro pontino all'inizio del Novecento in <i>Immagini dell'Italia</i> di <i>Pavel Muratov</i> , di <i>Silvia Ascione</i>	» 103
Riferimenti bibliografici	» 115

2. Le paludi pontine nello specchio dei viaggiatori francesi (XIX-XX secolo), di Ester Capuzzo	pag. 116
Riferimenti bibliografici	» 127
3. Per una libera fruizione del patrimonio storico-cartografico del Gabinetto di Geografia e dell'Istituto di Geografia della Sapienza Università di Roma, di Monica De Filpo	» 130
1. La questione della catalogazione cartografica nel panorama geografico	» 130
2. Il caso di studio: la fase di valorizzazione nell'ambito del progetto MAGISTER	» 133
Conclusioni	» 139
Riferimenti bibliografici	» 139
4. Attraverso «una terra incerta». Tracce di Pietro Ingrao nelle carte dell'Archivio di Stato di Latina (1943-1955), di Eleonora Lattanzi	» 143
1. Ritratto di una vita lunga un secolo	» 144
2. Sulle tracce di Ingrao nella sua terra d'origine	» 149
Riferimenti bibliografici	» 156
Sitografia	» 157
5. Geografia ritrovata: paesaggi pontini del XVIII secolo dal palazzo Caetani di Cisterna. Per un regesto delle proprietà Caetani nel XVIII secolo, di Libera Marta Pennacchi	» 158
Riferimenti bibliografici	» 176
6. Geografia costruita: Duilio Cambellotti e i paesaggi pontini del XX secolo nel Palazzo del Governo di Littoria-Latina, dalla lestra alle Città Nuove, di Francesco Tetro	» 181
Riferimenti bibliografici	» 190

Parte prima

Il progetto

1. Fare ricerca applicata: il progetto MAGISTER tra gestione e progettualità

di *Riccardo Morri*

Premessa

Fare ricerca in età contemporanea significa avere le competenze ed essere nelle condizioni di poter proporre delle invenzioni in grado di “resistere” alla prova della confutazione (Popper, 1963). La creatività è una peculiarità considerabile per certi versi intrinseca dell’attività di ricerca, intesa sia come atto di creazione in sé (dall’esistente o dall’inesistente), sia come capacità propria, del singolo e/o molto più spesso del gruppo di ricercatrici e di ricercatori, di intuire, sperimentare, prefigurare, interpretare (Quaini, 2008; Veronesi, 2011).

Fare ricerca applicata, soprattutto nelle Università e negli Enti di Ricerca pubblici, significa oggi ridurre al minimo il tempo necessario/utile affinché un’invenzione si traduca in innovazione (epistemica, di metodo, di processo e/o di prodotto), superi quindi rapidamente la prova della falsificazione e trovi immediato utilizzo, dimostrando così la sua utilità e, nel migliore dei mondi possibili, giustificando così l’investimento di tempo e risorse spesi nella ricerca (OECD, 2005).

L’importanza esponenziale assegnata alle diverse attività e fasi di valutazione della ricerca (Paoloni, 2017) è funzionale a questa necessità, in cui progressivamente al concetto di utilità sociale si è andato sostituendo quello di utilizzabilità dei prodotti della ricerca.

In un sistema, quello della ricerca pubblica italiana, in forte sofferenza per una carenza strutturale e cronica di fondi (Montanaro, Torrini, 2014; Solimine, 2014; Agenzia per la coesione territoriale, 2017), il ricorso a fonti di finanziamento “esterne” è una condizione ormai imprescindibile, che, con un’operazione sul piano della comunicazione estremamente efficace, è stata vieppiù trasformata da stato di necessità a condizione di eccellenza (che per

definizione dovrebbe invece sfuggire la normalità) e variabile premiante nella valutazione parametrica. La contraddizione principale risiede nella quantità di risorse (umane e di tempo) che il personale con compiti (e competenze) di ricerca e/o formazione deve “distogliere” quindi in attività di *fund rising* e di gestione dei fondi ottenuti, estendendo certamente, sovente da autodidatta, il ventaglio delle proprie conoscenze e delle specifiche competenze al riguardo, ma snaturando in parte il proprio ruolo e la propria funzione (in una quota che naturalmente muta in base a tante diverse variabili, che possono andare dal numero di precarie e precari della ricerca disponibili, non necessariamente anagraficamente giovani, cui il personale strutturato, per posizione gerarchica e/o maggiore anzianità di servizio, può decidere di delegare tali mansioni, alla dimensione e/o efficienza della macchina amministrativa attiva nel contesto in cui si opera).

Ma ciò che preme sottolineare in questa sede è che la gestione di tale meccanismo di finanziamento “para-ordinario” della ricerca entra in conflitto da un lato con il principio della confutazione/falsificazione sopra richiamato e, dall’altro, mortifica la dimensione creativa del fare ricerca¹.

Investire in ricerca comporta assumersi il rischio della confutazione, vale a dire il mancato raggiungimento di un obiettivo atteso. Questa condizione però non rappresenta un fallimento nel complesso del settore della ricerca in cui si è operato, vale a dire che, accantonata teoricamente la concezione positivista di progresso come processo di avanzamento lineare della conoscenza, giungere ad affermare/dimostrare l’impraticabilità, l’inadeguatezza, la fallibilità di un approccio, di un metodo, di una tecnica (di analisi, di rappresentazione, di interpretazione ecc.) significa in ogni caso avere ampliato i confini della conoscenza (che poi è il motivo, *mutatis mutandis*, per cui confezionare un prodotto della ricerca formalmente perfetto per la valutazione dello stesso non significa avere necessariamente contribuito alla ricerca) (Morri, 2013, 2015a; Minca, 2018).

Ma come inserire in fase di costruzione del budget e, soprattutto, come sostenere in fase di rendicontazione dei fondi spesi la voce “mancato raggiungimento del risultato atteso”? La questione non appaia come un sofisma,

¹ Che, in base alla letteratura scientifica già citata oltre che per personale convinzione, è da considerarsi consustanziale e non “accessoria”: la deriva quantitativa della valutazione della ricerca e della didattica ha tra i suoi aspetti maggiormente deteriori proprio tale mortificazione. Ciò che distingue una ricercatrice e un ricercatore da una/un collega è la propria originalità, che solo in parte può trovare effettivamente riscontro nella produzione scientifica: ridurre la funzione sociale della ricerca all’azione di comunicazione e di divulgazione della stessa (se questo si intende per valutazione dei prodotti) è un totale travisamento, dai tratti opportunistici, della deontologia professionale di una ricercatrice e di un ricercatore.

né tantomeno come denuncia anarchica (o peggio ancora lassista) rispetto a un sistema, quello del finanziamento pubblico, che ha certamente bisogno di essere rigorosamente irreggimentato e regolato. Ma la contraddizione emerge in maniera sempre più evidente dal momento che una linea di finanziamento pensata spesso per testare/applicare i risultati della ricerca di base prodotta in università (o altri enti di ricerca) si sostituisce, o va significativamente a integrare, il trasferimento di risorse ordinario proveniente dallo Stato (Agenzia per la coesione territoriale, 2017) rappresentando sovente l'unica opportunità per alimentare o non interrompere attività di ricerca in corso, per dotare laboratori e spazi per la didattica di componenti hardware e software tecnologicamente evoluti, per offrire un'opportunità, seppure a termine, di impiego e di formazione a un esercito di riserva di precarie e precari della ricerca in continua crescita.

A questo macroscopico disallineamento tra progettualità da esprimere, criteri di gestione e meccanismi di rendicontazione, si aggiunge il paradosso di una macchina giuridica e amministrativa che denuncia l'impossibilità di individuare e, soprattutto, realmente perseguire i responsabili di un'eventuale gestione "distorta" dei fondi ottenuti, accrescendo in maniera esponenziale il bizantinismo delle norme e delle procedure amministrative al fine di documentare non la corretta gestione e onesta spesa dei finanziamenti quanto piuttosto la preventiva assenza di dolo, assumendo come cifra la presunzione di colpevolezza².

A prescindere da questo contesto, avere l'opportunità di coordinare il complesso delle attività tese alla realizzazione di progetti scientifici come MAGISTER, significa innanzitutto assumersi diverse responsabilità:

- di carattere sociale, rispetto al soggetto che investe fondi pubblici nell'attività di ricerca;
- collettiva, nei confronti del gruppo che realizza la ricerca e dei diversi soggetti che con essa entrano in contatto (dal personale amministrativo ai fornitori di beni e servizi, dai collaboratori esterni alla ricerca ai destinatari della stessa);
- pubblica, coerentemente cioè con la funzione sociale cui è chiamato ad assolvere un ricercatore/docente, in questo caso universitario, nei con-

² Elemento questo che appesantisce enormemente gli oneri (e le responsabilità) per i direttori e i RAD (Responsabile amministrativo delegato) di un Dipartimento universitario, complicando la gestione degli affari ordinari, richiedendo un impegno e una disponibilità in termini personali che non sempre trova adeguato riconoscimento (non solo e non tanto in termini economici). Nel caso di MAGISTER, il RAD del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, dott. Davide Ludovico ha svolto un ruolo essenziale nella conclusione e per la buona riuscita del progetto almeno al pari del personale di ricerca.

fronti dell'istituzione cui afferisce ai diversi livelli (ateneo, facoltà, dipartimento e corsi di laurea) e delle comunità cui "appartiene" e/o in cui si riconosce (Cerreti, 2009; Zanetto, 2009).

Fare ricerca applicata comporta quindi, anche nei casi più virtuosi come quello del progetto MAGISTER³, accantonare la propria attività di ricerca per dedicarsi prevalentemente alla gestione finanziaria e amministrativa della stessa, al fine di creare e mantenere le condizioni per poter continuare a fare ricerca⁴.

1. Il piano della complessità in MAGISTER

Il vero obiettivo del progetto MAGISTER è accettare la complessità (Morin, 1993, 2001) come elemento strutturante la ricerca, affrontandola non come un nodo da sciogliere e/o da interpretare, ma piuttosto assumendola come piano cui informare i diversi ragionamenti, le pratiche, le sperimentazioni, le applicazioni.

Questa condizione ha rappresentato il postulato a partire dal quale si è andata costruendo la proposta progettuale, basata sul rigoroso assunto (a prescindere necessariamente dalle convinzioni personali, dalle opportunità politiche e/o necessità istituzionali) che fosse realizzabile attivare una concreta sinergia e un fertile scambio tra diversi saperi disciplinari intorno alla questione ontologica. Il confronto e la collaborazione si sono attivati attorno alla possibilità di realizzare uno strumento applicativo che patrimonializzando la complessità territoriale (approccio interdisciplinare) risultasse utile a differenti specialisti e diversi attori (privati e pubblici) alla valorizzazione dello stesso territorio (approccio multidisciplinare): il punto cardine su cui

³ La struttura di supporto messa a disposizione da Lazio Innova per la gestione e la rendicontazione del progetto, in considerazione delle difficoltà oggettive che soggetti come le università hanno incontrato per le ragioni finora esposte, ha coniugato in maniera assolutamente eccezionale disponibilità, efficienza e competenza, in particolare nella figura del dott. Rossetti.

⁴ Chi scrive ha negli anni coordinato le attività per la realizzazione di progetti di ricerca su fondi europei (PON), nazionali (CNR, MIUR), locali (regionali e comunali) e di ateneo: ciò che desta seria preoccupazione alla luce dell'esperienza accumulata è la crescente autoreferenzialità, in maniera direttamente proporzionale all'aumento di complessità, delle procedure amministrative, che spostano in maniera squilibrata l'attenzione di tutti i soggetti coinvolti (anche quelli destinatari del finanziamento) dall'attività di ricerca a quelle di gestione e di rendicontazione (esattamente come alcuni meccanismi di valutazione della ricerca spostano l'attenzione dalla qualità della ricerca all'omologazione del prodotto della ricerca ai gusti di chi giudica e ai canoni formali di chi ha concepito e gestisce la valutazione e le sue procedure).

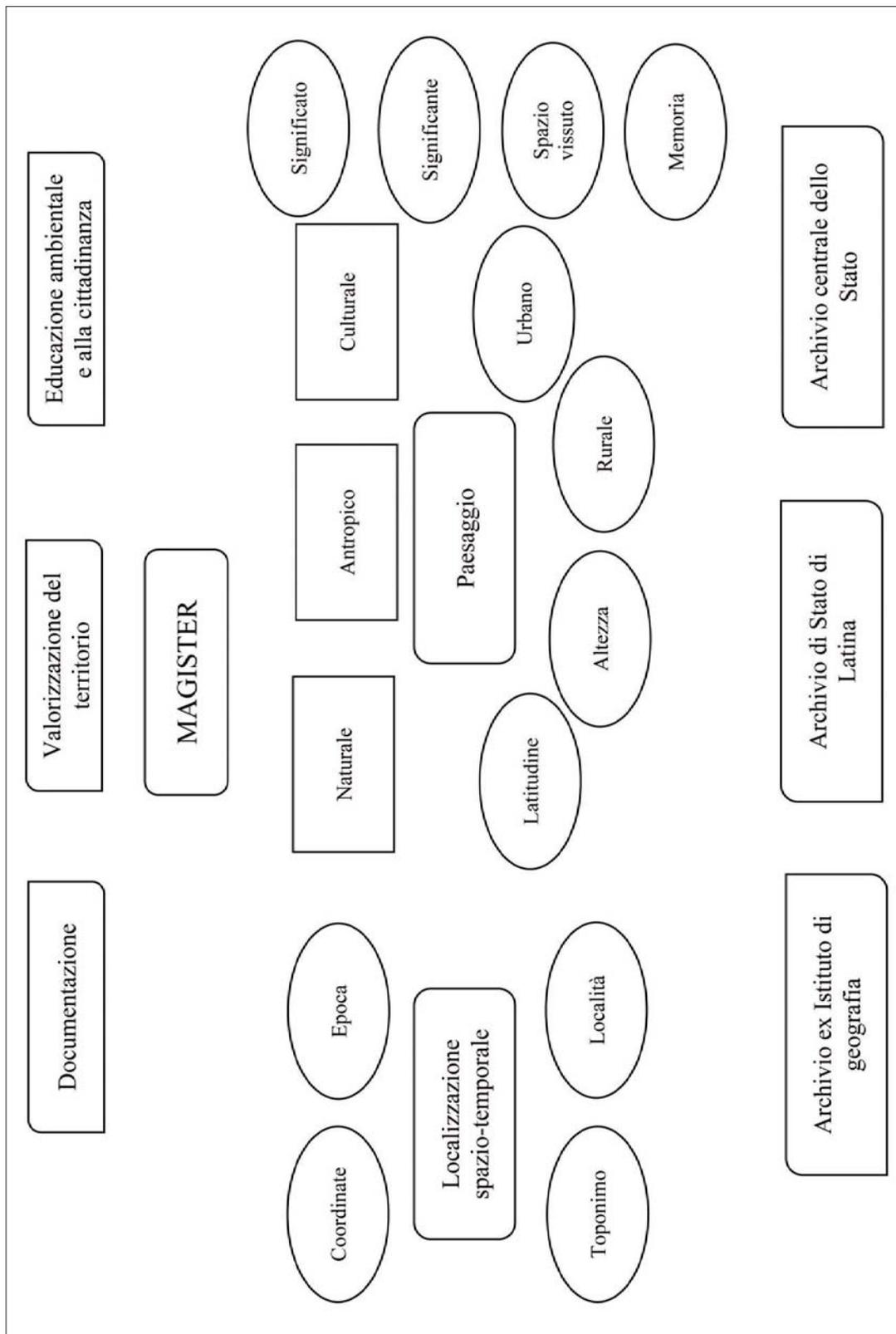
imperniare i molteplici interventi settoriali è stata quindi la definizione di un'ontologia, vale a dire enucleare e interrelare gli elementi strutturanti la conoscenza di un territorio, al fine di agevolare l'accessibilità alle diverse possibili forme di conoscenza (e quindi di rappresentazione) di un territorio (Morri, 2016; Morri, Giuva, Leonardi, Poggi, 2017).

L'obiettivo, come ampiamente illustrato e documentato dagli altri contributi presenti in questo volume (in particolare quelli di Antonella Poggi, Stella Di Fazio, Emanuele Tarquini e Sandra Leonardi), è stato raggiunto, ma per quanto rigorosa fosse la riflessione di partenza e puntualmente delineato il percorso, la certezza che i risultati potessero rispondere effettivamente alle aspettative si è avuta solo a conseguimento dello scopo. L'ostacolo maggiore, ma inevitabilmente la sfida più stimolante e forse anche il precipitato di maggior ricchezza e foriero di ulteriori sviluppi delle attività di ricerca svolte, è stato creare un linguaggio comune, che, ponendosi su un piano ontologico, va ben oltre la fisiologica declinazione e "de-classificazione" di un lessico specialistico (Serianni, 2011). La pertinenza e pregnanza di un'ontologia dipende, in una relazione bi-univoca, dall'efficacia della sua semiotica e dalla completezza della sua semantica: se questi due aspetti non si realizzano e non coesistono pienamente, viene meno l'affidabilità nella descrizione del dominio di significato. In altre parole, in termini ontologici, non vengono a definirsi le variabili che determinano le condizioni dell'esistenza e quindi si rende impraticabile (o inefficace) l'accesso alla conoscenza. Non si tratta, naturalmente, di ingabbiare un'obsoleta descrizione deterministica in una relazione univoca tra significato e significante (essendo irriducibile la complessità territoriale, Turri, 1979; Turco, 1988; Casti, 1998; Vallega, 2009), ma di esplicitare le categorie attraverso cui definire, riconoscere e rappresentare la complessità dell'esistente.

In ciascuno dei tre campi che hanno costituito le strutture aggettanti di MAGISTER (l'informatica umanistica, l'archivistica, la geografia) si è quindi trattato di andare oltre la pratica interdisciplinare, che è il presupposto del progetto MAGISTER, consentendo la reciproca contaminazione in funzione non di una sterile, in quanto occasionale, pratica sincretica, ma del disegno di un impianto concettuale – da tradursi poi in strumenti applicativi – attraverso un flusso costante di acquisizione/cessione di domini disciplinari.

Se per l'informatica umanistica si è dovuti intervenire sulla scrittura degli algoritmi e la messa a punto dei linguaggi di programmazione, se per l'archivistica si è trattato di ampliare e di armonizzare la gamma di attributi descrittivi, per la geografia si è dovuto invece agire per far assumere il luogo non come dimensione descrittiva ma come categoria spazio-temporale attraverso cui modellare, rappresentare e quindi accedere alla conoscenza.

Fig. 1 – Un esempio di iniziale ipotesi di modellizzazione dell'ontologia di MAGISTER in prospettiva geografica



Per esempio, se l'associazione tra un luogo e una coppia di coordinate assolve in termini geometrico-analitici (informatica) e descrittivi (archivistici) alla creazione di una relazione formale tra un oggetto e un suo attributo, questa relazione in geografia rimanda invece a una complessità più ampia e articolata, che non solo è necessario decostruire per una "corretta" organizzazione della conoscenza relativa al luogo, ma perché apre a un universo polisemico che moltiplica le possibilità di accesso a una conoscenza non esclusivamente geografica (nella sua accezione scientifico-disciplinare), che è esattamente l'altro obiettivo portante di MAGISTER (fig. 1).

2. Il risultato non atteso: il Museo di Geografia

Non esiste in realtà un confine netto, una condizione di separatezza tra ricerca di base e ricerca applicata. Analogamente, per quanto un progetto finanziato abbia una cornice entro la quale muoversi estremamente circoscritta, in particolare dal punto di vista temporale, degli ambiti di spesa e dell'area di intervento (e/o destinatari), l'attività di ricerca non inizia con il progetto né tantomeno si porta avanti solo all'interno di questo.

Il tema della valorizzazione del territorio a partire dalla conservazione e patrimonializzazione di fonti considerate "geografiche" (per produzione, per soggetto di acquisizione, per uso, per ente e/o luogo di conservazione, per esempio) è uno dei *fil rouge* di alcune delle ricercatrici e dei ricercatori che hanno lavorato e lavorano ancora nei locali dell'ex Istituto di Geografia (erede del Gabinetto di Geografia istituito nel 1877) della Sapienza Università di Roma (Almagià, 1921, 1951; Baldacci, 1969).

Sebbene su base volontaristica fossero stati realizzati degli occasionali interventi di recupero di singoli oggetti⁵, dal 2010, grazie in particolare alla felice intuizione di Marco Maggioli, si è avviata un'azione sistematica di recupero, restauro, conservazione, catalogazione e valorizzazione di tali fonti: lastre fotografiche, plastici, mappe e carte geografiche, diari e manoscritti. Questa operazione è stata resa possibile partendo da due finanziamenti di ateneo, rispondendo a specifici bandi con relative proposte progettuali, che hanno consentito in particolare il completo restauro di 5.000 lastre fotografi-

⁵ Si deve per esempio alla sensibilità di Cosimo Palagiano e alla disponibilità di Luca Romagnoli il recupero e la conservazione, in un'apposita teca presso la Biblioteca di Geografia, di alcuni strumenti della fine del XIX secolo, a uso didattico. Così come Gino De Vecchis ha educato studiosi e studiosi più giovani di lui, da Flavia Cristaldi a Cristiano Pesaresi, all'uso e alla valorizzazione di immagini storiche (lastre fotografiche) a fini didattici e/o scientifici.

che e l'acquisto di attrezzature necessarie alla conservazione e alla digitalizzazione delle stampe e dei materiali cartografici, in funzione anche della loro georeferenziazione e della creazione di un'esposizione virtuale⁶.

Un percorso di ricerca strutturato, ricostruibile attraverso la serie di pubblicazioni scientifiche che descrivono l'oggetto, espongono il metodo e le finalità, documentano i risultati e disegnano la traiettoria teleologica (Capuzzo, Maggioli, Morri, 2005; Maggioli, 2011; Leonardi, 2014, 2017; Leonardi, D'Agostino 2017) che ha portato a concepire, nel terreno fertile del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, insieme alle colleghe e ai colleghi di altre discipline, il progetto MAGISTER (Morri, Giuva, Leonardi, Poggi, 2017).

Come si evince dalla lettura in particolare dei contributi della seconda parte del presente volume, la regione pontina è l'area campione sulla quale si è scelto di applicare e sperimentare il progetto pilota in termini di valorizzazione del territorio, in quanto, come già si è avuto modo di spiegare:

Regione storico-geografica peculiare per il suo essere in parte eccentrica rispetto all'assetto centripeto imposto da Roma (Paratore et al., 1995; Caroli, Prezioso, 2016), oggetto di grandi trasformazioni territoriali, "laboratorio" di integrazione e ibridazioni culturali e con una radicata tradizione imprenditoriale e industriale (Landini, 1974; Almagià, 1976). Un milieu territoriale fondamentale per la ricaduta del progetto in termini economici e culturali (De Vecchis, 2007) (Morri, Giuva, Leonardi, Poggi, 2017, p. 113).

Una delle peculiarità di MAGISTER è quella di essersi posto tra i vari obiettivi anche quello di stimolare l'attivazione di buone pratiche e di processi virtuosi a scala locale non solo "a valle", vale a dire a seguito dello sviluppo e dell'utilizzo dell'applicativo, ma anche "a monte": volendo infatti mettere a sistema una gamma estremamente ampia, e soprattutto variegata (per genesi e per tipologia), di beni documentari è stato necessario prevedere e avviare interventi di ricognizione, recupero, organizzazione e documentazione, in alcuni casi anche al di fuori di contesti già strutturati dal punto di vista archivistico.

Questa linea di azione, organica e non accessoria, ha preso le mosse proprio dalle ricerche in precedenza effettuate su una parte del patrimonio dell'ex Istituto di Geografia, oggetto di ulteriori interventi nell'ambito di MAGISTER, in particolare per quel che concerne i documenti cartografici pertinenti l'area di studio (<http://www.magister.uniroma1.it/magister/>), gra-

⁶ "L'esposizione digitale. Antiche lastre fotografiche e cartografia storica", disponibile al seguente indirizzo: <http://web2.geolab.uniroma1.it/geoimage/#container>, curata da Sandra Leonardi (Leonardi, D'Agostino, 2017).

zie anche il previsto acquisto di attrezzature all'uopo dedicate (cfr. il contributo di Monica De Filpo nel presente volume).

Ma ciò che certamente può essere annoverato tra i più importanti risultati del progetto MAGISTER, in termini di permanenza e “utilizzabilità” (il termine è mutuato dal bando) e ancora di più in una prospettiva di valorizzazione del territorio, è un output non previsto in fase di progettazione e che, seppure citato nella relazione scientifica che verrà presentata a chiusura del progetto, non potrà essere contabilizzato nella fase di rendicontazione.

Coerentemente con le attività portate avanti dal 2010 e alla loro integrazione nel progetto MAGISTER, infatti, il Consiglio di Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche nella seduta del 22 gennaio 2018, su proposta di chi scrive e grazie al lavoro negli anni portato avanti in sinergia con Marco Maggioli e Sandra Leonardi in particolare⁷, ha deliberato all'unanimità a favore dell'istituzione del Museo di Geografia della Sapienza Università di Roma (fig. 2).

Tale risoluzione, che non rappresenta certo l'approdo del percorso di ricerca intrapreso quanto piuttosto un nuovo inizio, non solo “certifica” il valore patrimoniale della considerevole quantità di materiale, acquisito e prodotto a fini scientifici e/o per scopi didattici, di grande interesse storico-scientifico, che si è andata accumulando in 140 anni presso la Biblioteca di Geografia (Dalla Vedova, 1877)⁸. Ma ha un impatto sia alla scala locale, qualificando ulteriormente l'offerta potenziale del Polo museale della Sapienza Università di Roma, sia alla scala nazionale per quanto concerne la riconoscibilità di una comunità scientifica “minore” quale quella delle geografe e dei geografi italiani, storicamente in sofferenza in Italia rispetto a un incompiuto processo di legittimazione innanzitutto a livello culturale-sociale e poi educativo-professionale (De Vecchis, 2011; Morri, 2015b; Minca, 2018) piuttosto che scientifico⁹.

⁷ Una prima proposta per la musealizzazione del patrimonio geo-cartografico è parte organica del progetto presentato da Sandra Leonardi nel 2016 in risposta al bando European Research Grant (ERC) Advanced Grants, con il Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche in qualità di Host Institution.

⁸ La delibera rappresenta l'indispensabile primo passo per l'avvio dell'iter che consentirà al rettore di inserire o meno il Museo di Geografia nel Polo museale. Naturalmente l'esito positivo non è affatto scontato, anche perché la Sapienza sta sottoponendo a un processo di aggiornamento e revisione il proprio assetto museale, al quale si accompagna però anche un consistente investimento di risorse, che ha portato alla completa ristrutturazione del Museo di Scienze della Terra che, rinnovato nella sede e nell'allestimento, dovrebbe inaugurare una prima nuova sala il prossimo 19 maggio in occasione della Giornata internazionale dei musei.

⁹ L'Associazione dei geografi italiani ha espresso convinto sostegno all'iniziativa, coerentemente con la creazione del Gruppo di lavoro “Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico (GEOMU-

Fig. 2 – Delibera di Dipartimento del 22 gennaio 2018 “Proposta istituzione Museo di Geografia”

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE
LINGUISTICO FILOLOGICHE
E GEOGRAFICHE



SAPIENZA – UNIVERSITA' DI ROMA
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICO-
FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE**

VERBALE DI RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Il giorno 22 gennaio 2018 alle ore 11:30, presso la Biblioteca di Geografia, sita al primo piano dell'edificio della Facoltà di Lettere, si è riunito il Consiglio di Dipartimento, presieduto dal Direttore, prof. Giovanni Solimine, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti all'Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni del Direttore
2. Approvazione verbale
3. Organizzazione del dipartimento (secondo quanto discusso in giunta)
4. Bandi e procedure dipartimentali
5. Affari contabili
6. Relazioni triennali
7. Incarichi extra-istituzionali
8. Manifestazioni culturali
9. Varie

BANINI Tiziana	AG	GIUNCHI Paola Maria	AG	PESARESI Cristiano	P
BENVENUTO Maria Carmela	P	GIURIATI Giovanni	P	PETRUCCIANI Alberto	P
BERARDINI Andrea	P	GIUVA Maria Rosaria Florinda	P	POGGI Antonella	AG
BERNABEI Luciana Sara	P	INGLESE Giorgio	P	POMPEO Flavia	P
BIAGETTI Maria Teresa	P	KOESTERS GENSINI Sabine	AG	PORTOGHESI TUZI Grazia	P
BIROCCHI Italo		LUCIANI Giovanni	AG	POZZA Marianna	AG
CAPUZZO Ester	AG	LUDOVICO Davide	P	ROCCAFORTE Maria	AG
CHIARI Isabella	P	MANCINI Lorenzo		ROMAGNOLI Luca	AG
CIOLLI Fabrizio	P	MANCINI Marco	AG	ROMEO Carmela	P
DE LONGIS Eleonora	AG	MANTEGNA Cristina	P	ROMEO Caterina	P
DI GIOVINE Paolo	P	MANZARI Francesca	P	ROMITI Beatrice	
DI NICOLA Laura	P	MELIS Guido Salvatore	AG	ROMOLI Elea	P
DONATI Gemma	P	MENICONI Antonella	P	SANTONI Francesca	AG
FAGGIOLANI Chiara	P	MICHELTI Giovanni	P	SOLIMINE Giovanni	P
FALZONE Paolo	P	MONDELLO Elisabetta	P	STORINI Monica Cristina	P
FRATI Elisa	P	MORRI Riccardo	P	TERRENATO Francesca	P
GENTILI Sonia	P	MOTTA Giuseppe	AG	TOSCANO Silvia	P
GIANNATTASIO Francesco	P	NIKOLAEVA Joulia	AG	VACCARI Debora	P
GIULIANI Fabrizia	AG	PANZANELLI Marino	P		
GIULIANI Rita	P	PAOLONI Giovanni	P		

Sono presenti i membri indicati con la lettera P (39).
Sono assenti giustificati i membri indicati con le lettere AG (16).
Membri effettivi 58; base quorum 42; quorum 22; presenti 39; la seduta è validamente costituita.

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
CF 80209930567 - PI 02133771002
Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
T (+39) 06 49913292 F (+39) 06 49693238
dott@dsd.unroma1.it

SE)”, coordinato a livello nazionale da chi scrive e da Mauro Varotto, responsabile scientifico del Museo di Geografia dell’Università di Padova (<http://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/musei-di-geografia-organizzazione-della-conoscenza-valorizzazione-e-divulgazione-del-patrimonio-geografico-accademico-geomuse/>).



... OMISSIS ...

9. Varie

... OMISSIS ...

b. Museo di Geografia

Il Direttore dopo aver fatto presente al Consiglio che:

- al Dipartimento afferisce la componente prevalente dei docenti di Geografia (M-GGR/01) del nostro Ateneo e della Facoltà di Lettere e Filosofia;
- dalla fondazione del Gabinetto di Geografia nel 1877, nei successivi 140 anni presso i locali dell'Istituto di Geografia e della Biblioteca di Geografia (oggi sezione della Biblioteca dipartimentale) del nostro Ateneo si è andata accumulando una considerevole quantità di materiale, acquisito e prodotto negli anni a fini scientifici e/o per scopi didattici, di grande interesse storico-scientifico, costituito principalmente da:
 - ✓ 5.000 lastre fotografiche (fine XIX secolo – prima metà XX secolo)
 - ✓ 3.000 carte geografiche (fine XIX secolo – anni Novanta del XX secolo)
 - ✓ strumenti per la ricerca e di sussidio alla didattica (fine XIX secolo – prima metà XX secolo)
 - ✓ globi, plastici, atlanti (fine XIX secolo – prima metà XX secolo)
 - ✓ manoscritti e diari di viaggio (fine XIX secolo - anni Trenta del XX secolo)
 - ✓ libri rari
- da circa una decina di anni, grazie anche al sostegno dell'Ateneo con il finanziamento di Progetti per Grandi Attrezzature, sono state avviate e condotte una serie di attività di ricerca finalizzate alla patrimonializzazione di questo materiale, attraverso azioni di catalogazione, restauro, conservazione e valorizzazione;
- della realizzazione nell'ambito di tali attività dell'Esposizione digitale "Antiche lastre fotografiche e cartografia storica del Laboratorio GeoCartografico - GeoMapDatLab del Dip.to di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche";
- che l'Associazione dei Geografi Italiani guarda con grande interesse a questa iniziativa, sostenendola attraverso la creazione di un Gruppo di Lavoro "Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico (GEOMUSE)", coordinato a livello nazionale da Riccardo Morri, docente di seconda fascia del ssd M-GGR/01 del nostro Dipartimento;
- della disponibilità di spazi idonei individuati nei locali dell'ex Istituto di Geografia, in particolare nella Biblioteca di Geografia, nell'Aula Cartoteca, nella stanza della Direzione e nel Laboratorio GeoCartografico;

propone ai presenti di deliberare in merito all'istituzione del Museo di Geografia e l'inoltro della stessa delibera al Magnifico Rettore per la richiesta di inserimento del Museo di Geografia nel Polo Museale della Sapienza.

Il Consiglio approva la proposta all'unanimità e seduta stante.

... OMISSIS ...



Esaurito l'Ordine del Giorno e non essendovi altre richieste di delibera o discussione, il Presidente chiude la seduta alle ore 13:30.

Roma, 22 gennaio 2018

Il Direttore
Prof. Giovanni Solimine

Il Responsabile Amm.vo Delegato
Dott. Davide Ludovico

Un risultato frutto del lavoro collettivo (non solo delle ricercatrici e dei ricercatori in geografia ma di tutte le colleghe e i colleghi che hanno preso parte e dato il loro contributo negli anni ai differenti progetti di ricerca), della sensibilità e della responsabilità istituzionale dimostrata nei confronti di questo argomento (dai responsabili scientifici del progetto MAGISTER, Gino De Vecchis e Giovanni Paoloni al direttore del Dipartimento Giovanni Solimine), il cui valore, sebbene non sia rendicontabile nell'ambito del progetto o valutabile ai fini della vigente pratica di valutazione della ricerca, è assoluto.

Riferimenti bibliografici

- Agenzia per la coesione territoriale (2017), "Relazione annuale CPT 2017. Politiche nazionali e politiche di sviluppo territoriale", *Temi CPT*, 4, pp. 1-84.
- Almagià R. (1921), *Il Gabinetto di Geografia della Regia Università di Roma*, Società anonima tipografica Leonardo Da Vinci, Città di Castello.
- Almagià R. (1951), *L'istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Tipografia del Senato, Roma.
- Baldacci O. (1969), "L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma", *Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia*, 2 (fascicolo monografico).
- Capuzzo E., Maggioli M., Morri R. (2005), "Per una valorizzazione dell'archivio fotografico del Dipartimento di Geografia umana dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza", *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, XVII, 2, pp. 5-21.
- Casti E. (1998), *L'ordine del mondo e la sua rappresentazione. Semiosi cartografica e autoreferenza*, Unicopli, Milano.
- Cerreti C. (2009), "Valutiamoci", *Boll. Soc. Geogr. It.*, II, pp. 755-764.
- Dalla Vedova G. (1877), "La suppellettile geografica del R. Museo d'Istruzione e d'Educazione in Roma", *Bollettino della Società geografica italiana*, 14, pp. 116-127.
- De Vecchis G. (a cura di) (2011), *A scuola senza geografia*, Carocci, Roma.
- Leonardi S. (2014), *L'immagine della Turchia: da fotografia di viaggio a documento geografico*, in E. Boria, S. Leonardi, C. Palagiano (a cura di), *La Turchia nello spazio euromediterraneo*, Nuova Cultura, Roma, pp. 57-70.
- Leonardi S. (2017), *Le lastre fotografiche. Valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-fotografiche*, Nuova Cultura, Roma.
- Leonardi S., D'Agostino A. (2017), "Una proposta di Web storage mapping per lastre fotografiche in vetro", *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, XXIX, 1, pp. 99-110.
- Maggioli M. (a cura di) (2011), "La costruzione delle biografie territoriali: archivi e rappresentazione", *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, 1 (fascicolo monografico).

- Minca C. (2018), "The cosmopolitan geographer's dilemma. Or, will national geographies survive neo-liberalism?", *Geographische Zeitschrift*, 106, 1, pp. 4-15.
- Montanaro P., Torrini R. (2014), "Il sistema della ricerca pubblica in Italia", *Occasional Papers Banca d'Italia*, 219, pp. 4-65.
- Morin E. (1993), *Introduzione al pensiero complesso. Gli strumenti per affrontare la sfida della complessità*, Sperling & Kupfer, Milano.
- Morin E. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano.
- Morri R. (2013), "Le riviste 'più viste': del rapporto tra forma e sostanza", *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, XXV, 1, pp. 191-204.
- Morri R. (2015a), "Riviste e multidisciplinarietà: tra teoria e prassi", *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, XXVII, 2, pp. 9-12.
- Morri R. (2015b), "Agoraphilia o claustrofobia? A partire da una breve introduzione a 'All'inizio di un viaggio dantesco' di Giulio Ferroni", *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, XXVII, 2, pp. 143-153.
- Morri R. (2016), "Le rappresentazioni 'sincere': un'opportunità per la geografia o una nuova forma di riduzionismo?", *Documenti geografici*, 2, pp. 43-65.
- Morri R., Giuva L., Leonardi S., Poggi A. (2017), "MAGISTER: Multidimensional Archival Geographical Intelligent System for Territorial Enhancement and Representation", *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, XXIX, 1, pp. 111-124.
- OECD (2005), *Oslo Manual. The Measurement of Scientific and Technological Activities. Proposed Guidelines for Collecting and Interpreting Technological Innovation Data*, www.oecd.org/science/inno/2367580.pdf.
- Paoloni G. (2017), "S for Scientometrist. Or, how to analyse and measure scientific production", *Lettera Matematica International edition*, 5, pp. 179-183.
- Popper K.R. (1963), *Conjectures and Refutations*, Routledge and Kegan Paul, London; trad. it. *Congetture e confutazioni*, il Mulino, Bologna, 1972.
- Quaini M. (2008), "Poiché niente di quello che la storia sedimenta va perduto", *Quaderni storici (numero monografico Una geografia per la storia dopo Lucio Gambi)*, 1, pp. 55-110.
- Serianni L. (2011), *La geografia e i linguaggi settoriali*, in G. De Vecchis (a cura di), *A scuola senza geografia*, Carocci, Roma.
- Solimine G. (2014), *Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*, Laterza, Roma.
- Turco A. (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli, Milano.
- Turri E. (1979), *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, Milano.
- Vallega A. (2009), *Fondamenti di geosemiotica*, Società geografica italiana, Roma.
- Veronesi C. (2011), *Il falsicazionismo di Popper*, <http://matematica.unibocconi.it/node/1295>.
- Zanetto G. (2009), *L'identità del geografo*, in C. Cencini, L. Federzoni, B. Menegatti (a cura di), *Una vita per la geografia. Scritti in ricordo di Pietro Dagradi*, Patron, Bologna, pp. 481-499.